

Il Toro ti rende più forte



Concorso di sceneggiatura
per un corto
organizzato da

Toro Supporters Network



**IL TORO
TI RENDE PIÙ FORTE**

TORO SUPPORTERS NETWORK

**IL TORO
TI RENDE
PIÙ FORTE**

**CONCORSO SCENEGGIATURA
PER UN "CORTO" ORGANIZZATO DA**

TORO SUPPORTERS NETWORK

<http://toro-supporters-network.org/>

SOMMARIO

PREMESSA

IL PALLONCINO

IL TORO TI RENDE FORTE

TORO MAI SOLO

GLI FACCIAMO CAPIRE CHI SIAMO

SPEAKER

IL TORO TI RENDE FORTE

NUOVE LEVE

LA STORIA

UNA CORSA PER LA VITA

IL TORO TI RENDE PIÙ FORTE

LE DONAZIONI

Il Toro ti rende più forte

TORO SUPPORTERS NETWORK

Copyright 2015

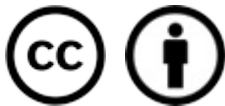
Alcuni diritti riservati

Editing: Leonardo Daga

con la collaborazione di: G.B. (h@rlock FT)

Quest'opera è rilasciata ai termini della licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale 2.5 Italia

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc/2.5/it/>)



<http://toro-supporters-network.org>

PREMESSA

*I sogni come un seme,
il futuro come un albero.*

Il Toro che molti tifosi granata hanno dentro è difficile da spiegare. È un modo di vedere la vita, di affrontare le difficoltà, di buttare il cuore oltre l'ostacolo. È un modo per non piegarsi alla prepotenza, di mantenere la schiena dritta nonostante tutto, non darla mai vinta finché l'ultimo minuto è passato, nonostante i pali, gli arbitri e la forza dell'avversario.

È difficile mettere in parole il Toro e questa raccolta di sceneggiature selezionate tramite un concorso cerca di tradurlo in immagini. Immagini che provano a tradurre quello che i tifosi del Toro hanno nello stomaco e nel cuore, per trasmetterlo a tutti, dividerlo con gli altri tifosi del Toro, un messaggio per tutti coloro che non conoscono il nostro mondo, ai tifosi delle altre squadre, italiane ed europee e non in ultimo al Torino F.C. e ai suoi tesserati che non hanno radici granata.

Il concorso prevedeva un premio che è stato assegnato agli scritti di Lorenzo Frola e Alessio Billi, premio finanziato tramite una raccolta fondi e assegnato successivamente dai tifosi del Toro.

Per quanto riguarda le sceneggiature che seguiranno, la formattazione di ogni sceneggiatura è quella caratteristica di una stesura classica realizzata dai sceneggiatori, con i dialoghi indentati e il nome del personaggio riportato prima

in MAIUSCOLO appena viene citato nel testo e quindi in **GRASSETTO** prima del dialogo.

Qui le regole generali che sono state seguite e che per completezza possono fornire un'indicazione del significato di alcuni acronimi come INT (Interno) e EXT (Esterno) per indicare se la scena è girata in un locale o all'aperto.

<http://toro-supporters-network.org/prescrizioni-per-la-stesura-della-sceneggiatura/>

Buona lettura, con la speranza che almeno una di queste sceneggiature possa essere trasformata in un video, come da proposito iniziale.

TSN

IL PALLONCINO

di Alex Creazzi

- DISSOLVENZA IN APERTURA -

EXT. PARCO - GIORNO 1

Una dissolvenza lenta introduce un parco pittoresco e soleggiato, caratterizzato dai colori saturi dell'estate. Sotto ad un albero un uomo travestito da PAGLIACCIO distribuisce palloncini colorati ad un GRUPPO DI BAMBINI. Un RAGAZZINO magro sui sei anni osserva i palloncini esposti.

RAGAZZINO

Posso avere un palloncino granata?

PAGLIACCIO

(sorridente)

Ah, un piccolo cuore Toro...

Il pagliaccio estrae un palloncino di colore granata dalla sua valigia e lo GONFIA con l'aria compressa: si forma un palloncino a forma di cuore.

A pochi metri di distanza TRE BULLI corpulenti sugli otto anni osservano il ragazzino. Vestono con jeans strappati. Si scambiano sguardi perfidi e RIDACCHIANO.

- STACCO SU -

Il ragazzino passeggia intorno ad un piccolo stagno giocando con il palloncino granata.

All'improvviso i tre bulli appaiono dal nulla e SPINGONO il ragazzino nello stagno. Gli rubano il palloncino e scappano.

Il ragazzino si alza con calma, SBUFFA con noncuranza ed

osserva l'acqua che GOCCIOLA dai propri vestiti.

- STACCO SU -

I tre bulli si fermano sotto ad un albero e RIDONO. Uno di loro getta il palloncino per terra e ci sale sopra con tutto il peso del corpo. Ma il palloncino non scoppia e il bullo CADE malamente a terra. Gli altri due RIDONO.

Il bullo si rialza e prova nuovamente a far scoppiare il palloncino. Ci provano anche gli altri due. Niente da fare.

I tre bulli smettono di ridere e con fare rabbioso continuano a salire sul palloncino, lo graffiano, lo sfregano contro l'albero, lo colpiscono con sassi appuntiti ma non riescono a farlo scoppiare. I tre bulli ANSIMANO in preda alla rabbia.

- STACCO SU -

DUE RAGAZZINE giocano a pallavolo con i propri GENITORI lasciando così incustodita una coperta da picnic.

Uno dei bulli si avvicina furtivamente alla coperta e ruba un coltellino svizzero, appoggiato vicino a bibite e panini.

- STACCO SU -

I tre bulli osservano nervosamente il palloncino granata dinnanzi a loro e lentamente tentano di affondare il colpo con la lama appuntita del coltellino svizzero. Il palloncino resiste ancora: la lama non riesce a penetrare nel tessuto.

Uno dei bulli scuote la testa, GRIDA, prende il palloncino e SI GETTA a terra con esso, provando ripetutamente a colpirlo con il coltellino svizzero. Dopo alcuni tentativi andati a vuoto, la sua rabbia si trasforma in un PIANTO DISPERATO.

- STACCO SU -

I tre bulli si avvicinano al ragazzino, il quale prende il

sole in riva allo stagno. Uno dei bulli gli porge il palloncino a testa bassa, con fare dimesso e rassegnato. Il ragazzino annuisce convinto e stringe a sé il palloncino.

BULLO 1

(timido)

Perché non scoppia... ?

Il ragazzino scrolla le spalle con sufficienza.

RAGAZZINO

(rilassato)

Perché appartiene ad un cuore Toro: puoi derubarlo, insultarlo, colpirlo, ma non riuscirai mai a spezzarlo!

Il ragazzino sorride ai bulli con fare accondiscendente. I tre annuiscono senza proferire parola.

RAGAZZINO

(contento)

Be'... e la parolina magica... ?

TRE BULLI

(insieme, timidi)

Scusa...

Il ragazzino sorride, si volta e si sdraia.

I tre bulli abbassano la testa e si allontanano.

Il ragazzino molla il palloncino granata ed esso magicamente si alza in volo, fluttuando leggero sopra lo stagno.

DISSOLVENZA A NERO -

ALEX CREAZZI



28 anni, ragioniere ed aspirante sceneggiatore, nasce in montagna ma ora vive al mare. Cinema e calcio le sue passioni e per lui il Toro è senz'altro un grande film. Adora i veri numeri 10 e detesta gli allenatori che aspettano il 75' per fare il primo cambio.

alex.creazzi@yahoo.de

IL TORO TI RENDE FORTE

di Luciano Urietti

Tre tifosi in visita alla memoria.

Un'unica grande passione.

Uniti si può vincere, ancora e sempre.

*1 EST. - PIAZZALE BASILICA DI SUPERGA -
PRIMO POMERIGGIO*

Una GIOVANE DONNA ed un BAMBINO - 3/4 anni - si stanno dirigendo verso la Basilica. Il bambino stringe orgoglioso un palloncino, granata vivo sgargiante, a forma di cuore su cui si intravede la scritta: IL TORO TI RENDE FORTE.

La donna segue soddisfatta il trotterellare del bimbo che la precede di poco.

Sul piazzale arriva un taxi, l'autista scende: estrae dal bagagliaio una carrozzina pieghevole per disabili, la spinge verso la portiera del passeggero; aiuta un RAGAZZO DISABILE ad accomodarsi. I due si salutano. Il taxi riparte. Il ragazzo si avvia verso la balconata di sinistra guardando quasi distrattamente lo stupendo spettacolo ai piedi della Basilica: Torino illuminata dai raggi del sole. Facile capire che una diversa, ben più forte motivazione lo ha portato sin quassù ed ora pulsa nelle sua braccia impegnate a spingere sulle ruote della carrozzina. La donna ed il bambino, che procedono più rilassati, vengono superati di slancio dalla carrozzina. Il bambino, sempre orgogliosamente stringendo il suo palloncino, inizia a rincorre la carrozzina, quasi in un'innocente competizione. Poi si volta

verso la mamma; lei, disapprovando quella sua inopportuna sfida, con sguardo severo, in silenzio, lo ferma e lo raggiunge. Madre e figlio procedono tenendosi per mano.

Il ragazzo disabile, ora rallenta: finita la parte lastricata, il vialetto è ghiaioso. Le ruote sottili della carrozzina faticano a farsi strada in quell'irregolare superficie. Il ragazzo non demorde; per lui la fatica necessaria ad andare avanti non è un optional; fa parte del pacchetto base non solo di quel suo veicolo di mobilità, ma di tutta la sua vita. Lui questo ormai lo sa bene, e poi questa volta il suo obiettivo lo sprona. Non sarà certo quella ghiaia a fermarlo. Non ora, non qui. La mamma, che adesso tiene il figlio per mano, torna a superare il ragazzo disabile. Il bambino gli sorride con affetto, quasi a scusarsi. Lo sguardo dei due si incrocia. Dopo pochi passi il bimbo si volta verso la carrozzina rimasta invischiata fra ciottoli e fango. La giovane mamma guarda il figlioletto che si è bloccato costringendola a fermarsi. Poi alza anche lei lo sguardo: alle loro spalle gli sforzi del ragazzo paiono vani. La mamma torna a fissare il figlio che pare implorala. Entrambi tornano sui loro passi. La donna saluta anche lei con un sorriso il disabile.

GIOVANE DONNA

(ponendosi alle spalle della carrozzina)

Posso?

Il ragazzo disabile ricambia il sorriso un po' imbarazzato. La donna inizia a spingere la carrozzina sotto lo sguardo attento del figlioletto; ma la carrozzina è più impantanata di quanto abbia valutato ed anche lei fatica a smuoverla. Il bambino fissa la scena con trepida speranza, dimentico ora

del suo bel palloncino granata. Per un istante il bimbo torna a fissare inquieto il disabile.

Un lieve colpo di vento strattona leggermente il palloncino che a sua volta trasmette quella sollecitazione al bambino. Il piccolo volge lo sguardo verso quel cuore granata che, sussultando nell'aria, pare sussurrargli qualcosa.

Il bambino raggiunge la mamma e le porge il suo palloncino.

BAMBINO

(deciso e sorridente)

Ci aiuterà questo!

Dopo un attimo di imbarazzo la mamma prende il palloncino che le viene offerto dal figlio. Lui nel porgerglielo inizia a legare la cordicella alla carrozzina. Lei capisce e fissa il passeggero della carrozzina, quasi a volersi scusare per quell'innocente, curiosa, ingenuità.

Il disabile cerca con lo sguardo il bambino e sicuro lo ringrazia.

RAGAZZO DISABILE

Di certo sarà così.

*2 - EST. SACRARIO GRANDE TORINO/
RETRO BASILICA - PRIMO POMERIGGIO*

Pochi minuti dopo, sul retro della Basilica, i tre sono davanti alla lapide che ricorda LA GRANDE TRAGEDIA.

BAMBINO

Peccato...quel giorno nessuno aveva con se questo magico cuore...

Il Bambino lascia andare il suo grande cuore granata vivo e sgargiante.

Il palloncino inizia a salire volteggiando nell'azzurro.

Il bambino, la sua mamma ed il ragazzo disabile rimangono a fissarlo sino a che quel cuore si muta in una goccia di sangue e poi scompare alla loro vista.

LUCIANO URIETTI



Scrittore, soggettista e sceneggiatore, ha collaborato con il Corriere della Sera, con la Casa Editrice Universo e le Edizioni del Duca. Ha seguito i corsi di sceneggiatura Holden dal 2005 al 2010.

TORO MAI SOLO

di Lorenzo Frola

Primo premio del concorso

EXT. PRATO. TRAMONTO ESTIVO

Il cielo sullo sfondo è più rosso che azzurro. Il sole sta per iniziare a nascondersi dietro le montagne.

Un PAPÀ e un FIGLIO avanzano verso un prato tenendosi per mano. Il bambino nell'altra mano tiene un pallone Tango.

Il PAPÀ sulla trentina indossa una canottiera della salute e pantaloni lunghi; Il FIGLIO di circa 10 anni ha pantaloncini corti e indossa una maglietta granata; Le pettinature contestualizzano gli anni 70 inizio anni 80. Il PAPÀ non è il prototipo dell'atleta, è molto magro e ha lo sguardo stanco, gli occhi segnati. Probabilmente è tornato da lavoro e il bambino lo ha trascinato a fare due tiri con lui.

Arrivati all'erba il bambino fa rotolare il pallone e lo calcia iniziando a correre, il genitore lo segue giocando con lui. Il PAPÀ si improvvisa portiere e para un suo tiro bloccandolo.

FIGLIO

Papà dai tira la palla in cielo

Il PAPÀ palleggia un paio di volte e poi rinvia verso l'alto, quasi in verticale.

Si vede il pallone salire visto da terra, sale fino a divenire un puntino per poi ricadere giù ed essere preso in un paio di rimbalzi dal figlio.

FIGLIO

Grande papi! Ma... ti è mai successo che hai tirato così in alto che la palla non è tornata?

Il PAPÀ abbassa gli occhi verso il FIGLIO. È quasi stupito dalla domanda poi guarda verso il tramonto. Socchiude gli occhi per la luce intensa sempre più rossa del sole a metà dell'orizzonte montuoso. Fa un mezzo sorriso che si allarga mentre il suo sguardo si china verso il FIGLIO.

PAPÀ

Si

Il PAPÀ mette un ginocchio a terra per guardare bene negli occhi sgranati del FIGLIO con la bocca aperta.

PAPÀ

Si, con un tiro possiamo mandarla nello stadio che c'è in cielo, dove gioca il Grande Torino con Meroni e Ferrini che ci guardano sempre. Ci stanno guardando anche ora da lassù e possiamo passargli la palla!

Il PAPÀ si alza prende il pallone e lo tira nuovamente in alto. Il pallone sale nel cielo rosso, quasi granata, sale sale sempre di più e scompare.

I due escono dal campo senza palla mentre sullo sfondo il sole è tramontato. Il cielo è proprio Granata.

DISSOLVENZA

EXT. PRATO. TRAMONTO ESTIVO

Sullo stesso prato sono passati circa 35 anni. Il sole sta per iniziare a nascondersi dietro le montagne.

Si avvicinano al campo dandosi la mano e un bambino di circa 10 anni. L'adulto è il FIGLIO ora cresciuto. Ha pantaloni

della tuta moderni e una maglia aderente sportiva bianca. Il suo piccolo, che per distinguere chiameremo NIPOTE indossa pantaloncini corti e una maglietta del Toro anch'essa moderna. Il FIGLIO ha lo sguardo rivolto al tramonto e poi guarda su nel cielo

FIGLIO

Papà ora sei lassù con gli invincibili chissà se puoi vedermi veramente...

China il suo sguardo verso il bambino e sorride a labbra strette.

NIPOTE

Cosa hai detto papi?

Il FIGLIO mette un ginocchio a terra per guardare bene gli occhi sgranati del NIPOTE. Il sole sullo sfondo rosso è prossimo a donare il suo ultimo raggio.

FIGLIO

Sai, qui venivo a giocare con il nonno quando ero piccolo, ti va se qualche volta veniamo a giocare insieme anche io e te?

NIPOTE

Siiii... ma dobbiamo portare una palla!

Si sentono alcuni piccoli tonfi, come di un pallone che rimbalza. Si girano entrambi stupiti vedendo una sfera caduta dal cielo rotolare verso di loro. Il FIGLIO incredulo ma sorridente riconosce lo stesso pallone Tango di allora.

I due iniziano a giocare insieme nel campetto.

Sul cielo rosso quasi granata appare una scritta bianca

"Essere del Toro è non essere mai soli!"

LORENZO FROLA



Con lo pseudonimo di Francesco Scribacchino, fa laboratori di scrittura nelle scuole per l'osservatorio letterario di Torino e cerca di diventare qualcuno nel mondo della cultura. Riesce a suo modo nell'intento, diventando il marito della scrittrice Alice Corsi e raccontando ogni sera una favola ai 3 figli, Francesco Luna e Samuele. Tifa Toro e a chi gli chiede se cambierà mai squadra, risponde che non è ancora nota per la scienza la possibilità di cambiare il gruppo sanguigno.

fioccodivento@libero.it

GLI FACCIAMO CAPIRE CHI SIAMO

di Andrea Saettone

INT. AUTOMOBILE - NOTTE

Una macchina di grossa cilindrata si ferma al semaforo rosso. All'interno sul sedile posteriore il DOTTORE, in completo di sartoria, intima con un gesto della mano di sbrigarsi. Ha 45 anni, accento svizzero e non è abituato a sentirsi dire "no"

DOTTORE

Vada, vada. Non ho tempo da perdere!

L'AUTISTA, un omino sui 50 assuefatto ad obbedire, non accenna alcun dissenso, abbassa gli occhi e ingrana la marcia

EXT. ENTRATA PALAZZO - NOTTE

L'auto si ferma a destinazione, un elegante palazzo signorile. L'autista scende e apre la portiera al dottore.

AUTISTA

Le auguro una buona serata dottore! La vengo a prendere lunedì alla solita ora

DOTTORE

Lunedì?!? Io ho bisogno di lei DOMANI!

AUTISTA

Ma... io gliel'avevo già chiesto da tempo, domani ci sono degli amici che...

DOTTORE

Amici, bah... nulla di così importante allora. Si ricordi:

si nasce soli e si muore soli. Domani alle 15 da me.

Puntuale

Gli occhi tristi dell'autista sono incapaci di ribellarsi

INT. APPARTAMENTO - NOTTE

Il viso sfatto dell'autista si riflette nello specchio, come ha fatto a ridursi così?!? Si scioglie la cravatta, si lava la faccia, prende il cordless e compone un numero di telefono

AMICO (FILTRATO)

Uhei mitico, carico per domani?

AUTISTA

Io non... non posso venire.

AMICO (FILTRATO)

Ma come, proprio domani?!? È ancora per colpa sua?!?

Silenzio.

AMICO (FILTRATO)

È ora di risolvere la cosa una volta per tutte. Adesso facciamo come dico io.

Il discorso continua con la voce fuori campo (O.S.: off screen) che fa da punteggiatura alle brevi scene successive

INT. APPARTAMENTO - GIORNO

L'autista si prepara, indossa la giacca. Poi mette un borsone sul letto e chiude la cerniera (senza mostrare cosa contiene)

AMICO (FILTRATO - O.S.)

Domani ti prepari come al solito... e non dimenticare l'attrezzatura!

INT. AUTOMOBILE - GIORNO

L'autista guida tranquillamente, il dottore è al cellulare

AMICO (FILTRATO - O.S.)

Poi lo vai a prendere e lo porti da noi che gli facciamo capire chi siamo

INT. AUTOMOBILE - GIORNO

La macchina si ferma in uno spiazzo.

AMICO (FILTRATO - O.S.)

E ricorda: il Toro ti rende forte.

L'autista toglie le chiavi dall'auto e tocca come se fosse un santino la calamita del Toro attaccata al cruscotto

AUTISTA

Da qui si prosegue a piedi

DOTTORE

Ma dove siamo? Dove mi ha portato?

EXT. SENTIERO - GIORNO

L'autista col borsone invita il dottore a precederlo e i due si incamminano per un sentiero alberato. Sono in silenzio

AUTISTA

La sua frase di ieri, quel "si nasce soli e si muore soli" mi ha fatto riflettere e un amico mi ha convinto: è da un po' che ci stiamo pensando, non è una cosa facile.

Il dottore si intimorisce cerca di allungare il passo per scappare, ma le sue eleganti scarpe lo fanno scivolare.

AUTISTA

Non abbia fretta... siamo arrivati.

L'AMICO dell'autista, un uomo sui 40 ben piantato, li sta aspettando su uno spiazzo isolato: ha in mano un pacchetto.

AMICO

Ce ne avete messo di tempo! Dai, facciamo una cosa veloce.

L'autista posa il borsone per terra, l'amico solleva il pacchetto e il dottore spaventato si copre la faccia.

DOTTORE

Vi darò soldi o quello che volete, non fatemi del male!

L'autista e l'amico si guardano interrogativi e poi sorridono. L'amico porge il pacchetto al dottore che lo apre ancora titubante: contiene una maglia del Toro. L'autista invece ha tirato fuori dal borsone le aste delle bandiere.

AMICO

E ora che siamo pronti andiamo a salutare dei vecchi amici.

I tre si incamminano, davanti a loro la basilica di Superga svetta nel cielo. È pieno di tifosi granata che stanno andando a salutare il Grande Toro del 1949. È l'anniversario del 4 maggio. (Il seguente commento sonoro accompagna le immagini, girate ex novo o tratte da filmati di repertorio)

CAPITANO DEL TORO (O.S.)

I campioni d'Italia: Bacigalupo, Ballarin Aldo, Ballarin Dino, Bongiorno, Castigliano, Fadini, Gabetto, Grava, Grezar, Loik, Maroso, Martelli, il nostro capitano Valentino Mazzola, Menti, Operto, Ossola, Rigamonti, Schubert. Dirigenti e tecnici: Civalleri, Egri Erbsstein, Lievesley, Agnisetta, Cortina. Giornalisti...

CORO (O.S.)

*... alè Granata / Sempre Insieme A Te / Comunque Vada /
Devi Sapere Che / Noi Non Ti Lasciamo Mai Da Solo...*

ANDREA SAETSTONE



Ingegnere civile appassionato di letteratura, cinema e serie televisive. Da qualche anno si diverte a scrivere sceneggiature (e non solo) di cui alcune rimangono nel cassetto, altre partecipano a concorsi artistici. In tre occasioni i suoi testi si sono aggiudicati la realizzazione del cortometraggio: "Conto alla rovescia" nel 2007, "La quadratura del cerchio" nel 2009 e lo spot di animazione per il web "Umberto e il passerotto" nel 2012. Ammira il Toro per la sua forza di rialzarsi dopo ogni caduta.

saetstoneandrea@gmail.com

SPEAKER

di Davide Mela

EST. CORTILE DEL CONDOMINIO - GIORNO

L'eco delle URLA di un gruppo di ragazzini che giocano a pallone si odono lungo il cortile interno di un condominio.

Il pallone, lanciato in velocità per aria, si infrange sulla parete di cemento e rimbalza per terra.

Due ragazzini si spingono, tentando di raggiungerlo per primo.

Una scarpa da calcetto slacciata lo raggiunge. Lo ferma, tenendo la sfera salda sotto il piede.

Dal ginocchio sbucciato di MARCO, 11 anni, scende un sottile rivolo di sangue. Si confonde con i calzettoni purpurei alzati fino alla caviglia.

Ha appena fermato il pallone tra i piedi.

Marco indossa una t-shirt bordeaux, colma di macchie di sudore e terreno. Una manica è strappata. Il suo volto è agitato e madido di sudore.

V.O.

Ieri pomeriggio, sei stato scelto per ultimo quando i due capitani facevano le squadre. Oggi è andata un po' meglio. Eravate rimasti solo tu e quello che pesa 90 chili.

I ragazzini si lanciano attorno a Marco, decisi a riconquistare il pallone.

V.O.

Domani andrà ancora meglio. Devi solo fare qualcosa di buono con la palla. Ora.

Marco si guarda attorno. Non vede nessuno a cui passarla.

INT. CAMERA DA LETTO - NOTTE

V.O.

Domani mattina hai l'esame. Mancano esattamente 4 ore e 45 minuti all'appello. Non puoi farcela.

MARCO, 20 anni, è chino sulla scrivania nella stanza buia. Una lampada da tavolo illumina il voluminoso manuale aperto. Marco sbadiglia. Gli occhi sono rossi, i capelli arruffati. Volta la pagina del manuale. Socchiude gli occhi per un istante.

Li riapre immediatamente, lottando contro il sonno.

V.O.

Dovresti pensare alla differenza tra necessità logica e contingenza empirica, e invece stai pensando a quello che è successo al 91esimo oggi pomeriggio.

Marco riprende a leggere, la testa piegata sul manuale.

V.O.

Ci sono così tante imprese eroiche finite male nella tua testa... che non sei in grado di immaginarti la tua.

Marco si addormenta con la testa immersa nel libro aperto.

INT. VAGONE DELLA METROPOLITANA - GIORNO

MARCO, 38 anni, è in piedi nel vagone affollato della metropolitana. Ha un completo da lavoro e una cravatta bordeaux. Sta scuotendo la testa.

V.O.

Non lo sai nemmeno tu perché fai ancora questo lavoro. Tu da piccolo volevi fare il calciatore.

Marco tira su la manica della giacca per leggere l'ora sull'orologio da polso. 8:51.

V.O.

*Come pensi di potere arrivare in tempo stavolta? Volando?
No, stavolta non ce la farai. Mancano meno di dieci
minuti.*

Le porte automatiche della metro si aprono. Marco scende correndo dal vagone. Si fa strada tra la folla.

V.O.

*Tu odi questo lavoro. Hai una laurea in filosofia, per la
miseria. Cosa stavi pensando? Che avresti potuto
sceglierti il futuro?*

EST. CORTILE DEL CONDOMINIO - GIORNO

V.O.

*No. Non decidiamo noi il nostro futuro. Come per tutte le
cose importanti, sono loro che scelgono noi.*

Marco, 11 anni, è a terra. Il ragazzino lo supera con il pallone tra i piedi. Un'espressione di rabbia si dipinge sul viso da bambino di Marco.

V.O.

*Sono sempre le storie che scelgono i loro eroi, mai il
contrario. E tu sei nato in un periodo di merda.*

Poche imprese da ricordare, praticamente nessun eroe.

INT. CAMERA DA LETTO - NOTTE

L'ALLARME DELLA SVEGLIA scuote di soprassalto Marco, 20 anni, dal sonno. Alza di scatto la testa dal manuale su cui si era addormentato.

V.O.

Ma non importa. In tutta la tua vita, non ha mai avuto importanza.

Hai lavorato con il materiale che hai avuto a disposizione.

L'orologio della sveglia segna le 8:55

EST. STRADA DI CITTÀ - GIORNO

L'orologio da polso di Marco, 38 anni, segna le 8:56. Marco corre sul marciapiede, evitando di urtare i passanti.

V.O.

Non ci puoi fare nulla. Tu non sei uno da Pulici e Mazzola. Al massimo sei uno da Ferrante e Camolese.

EST. CORTILE DEL CONDOMINIO - GIORNO

Marco, 11 anni, si rialza per gettarsi all'inseguimento del pallone.

Il ragazzino che gliel'ha rubato è ormai a diversi metri. Il gioco prosegue, lontano da lui.

V.O.

E non ci si può sempre attaccare alla romantica visione del passato.

Non sei più un bambino che corre dietro ad un pallone.

Marco corre verso i suoi compagni. Ha un'espressione spietata e determinata.

INT. CLASSE DELL'UNIVERSITÀ - GIORNO

Marco, 20 anni, sta rispondendo alla domanda del professore durante l'esame orale.

Il docente lo ascolta, con l'aria apatica.

V.O.

Non sei più un ragazzo con tutta la vita davanti. La retorica dei bei tempi andati non è più un'opzione.

EST. STRADA DI CITTÀ - GIORNO

Marco, 38 anni, smette all'improvviso di correre.

Si ferma. È immobile in mezzo al marciapiede affollato.

V.O.

Sei un uomo. Devi guardare a quello che la vita ti ha dato. Combattere con le armi che hai. Ognuno ha le imprese eroiche che gli toccano. E tu hai la migliore.

EST. CORTILE DEL CONDOMINIO - GIORNO

Marco raggiunge il suo avversario che ha il pallone tra i piedi. Glielo sottrae.

V.O.

Non l'hai scelta tu, ma meno male che è andata così. Ripensandoci, non avresti potuto chiedere di meglio.

INT. CLASSE DELL'UNIVERSITÀ - GIORNO

Marco termina di rispondere alla domanda. La classe è vuota, a parte lui e il professore. Un timido sorriso gli si disegna sul volto.

V.O.

Perché è semplicemente la tua storia. Magari non quella che hai letto in giro, scritta da gente che non ha idea di cosa saresti capace.

EST. STRADA DI CITTÀ - GIORNO

Marco è assorto, sul bordo della strada trafficata.
Pendolari affannati lo evitano camminando in fretta.

V.O.

*Perché vi dirò, cosa può saperne uno che è stato
all'inferno e ritorno delle cose belle della vita?*

Marco studia i gemelli che tiene all'altezza del polso,
sulla manica della camicia.

Il simbolo del Toro risplende dal metallo dei gemelli.

INT. CABINA DELLO SPEAKER - GIORNO

V.O.

Molto più di tutti gli altri.

La scrivania della cabina dello speaker è illuminata dalla
luce pomeridiana.

Sul tavolo, vecchie foto ingiallite della storia del Torino.
Uno scudetto. Spille, figurine e memorabilia. Un paio di
articoli firmati da grandi campioni del passato.

La bocca, il microfono vicino alle labbra tanto quasi da
toccarle, scandisce bene le parole.

V.O.

(colpo di tosse)

*Piantala di guardarti indietro. Sei del Toro, sei nato
così.*

Ora vai a meritartelo.

FINE

DAVIDE MELA



Laureato in filosofia e con un master in produzione cinematografica alle spalle, ha lavorato come sceneggiatore per Rai 3 e come produttore di linea presso Grey Ladder. Vive a Torino ed è granata da sempre.

davidemel89@libero.it

IL TORO TI RENDE FORTE

di Alessandro Oberholtzer

1. INT. AEROPORTO DI TORINO

Una fila di persone attende di passare il controllo del metal detector mentre l'ALTOPARLANTE annuncia l'imbarco del volo per Amsterdam.

Una giovane AGENTE, lineamenti duri, probabilmente a fine turno, nota un RAGAZZO piuttosto alto, fisico sportivo e barba incolta, poco più che ventenne, jeans e felpa con la zip, prossimo a passare i varchi.

Il ragazzo sta depositando nella vaschetta un i-pod, insieme a poche monete che estrae dalla tasca e ad un anonimo portafoglio di pelle. Prova a passare attraverso il varco davanti a lei ma l'allarme scatta.

AGENTE

(al ragazzo, un minimo infastidita)

Per cortesia, cintura e orologio.

Il ragazzo sorride, si sfilta orologio e cintura, li sistema in una vaschetta di plastica che depone sul nastro trasportatore e ripassa dal varco. Che scatta nuovamente.

L'agente, sempre più infastidita, gli fa segno di togliersi le scarpe.

Il ragazzo si sfilta un paio di scarpe da ginnastica piuttosto consumate, ripete la procedura della vaschetta e riprova a passare dal varco, che però nuovamente si illumina, mentre dietro di lui i passeggeri iniziano ad accalcarsi.

L'agente - visibilmente innervosita - fa segno al ragazzo di avvicinarsi e divaricare le gambe, estrae dalla cintura un rilevatore portatile, si china, lo accosta al piede sinistro e inizia a risalire il jeans mentre sullo sfondo diverse RAGAZZE si sfilano dalla coda incuriosite dalla scena, non insensibili al fascino del ragazzo.

Il rilevatore resta muto, mentre la tensione inizia a salire.

L'agente ripete la procedura sulla gamba destra con analogo risultato.

A questo punto risale lungo il torace del ragazzo finché, più o meno in corrispondenza del costato, l'apparecchio emette un suono fortissimo e inizia a lampeggiare.

AGENTE

(al ragazzo, con tono duro)

Cos'ha sotto la maglia?

RAGAZZO

(con l'espressione di chi non è nuovo all'esperienza)

Nulla! Solo la t-shirt...

AGENTE

Si tolga la maglia, per favore!

La tensione sale.

L'inquadratura si sposta alle spalle delle ragazze in coda, che nel frattempo hanno preso a filmare la scena con l'immane telefonino.

Si vede, oltre il varco, il ragazzo di spalle togliersi la felpa mentre davanti a lui ALTRI AGENTI si sono avvicinati in aiuto alla collega, che tradisce un certo nervosismo.

L'agente, che per tutto il tempo ha fissato negli occhi il ragazzo, ora abbassa leggermente lo sguardo, portandolo all'altezza del punto in cui il rilevatore era scattato.

Improvvisamente la tensione sul suo volto si scioglie in un sorriso, mentre sullo sfondo gli altri agenti sorridono al ragazzo e gli mostrano il pugno in segno di carica.

L'inquadratura si ribalta nuovamente, ad inquadrare le RAGAZZE coi telefonini, alle spalle del ragazzo. Ora i volti interrogativi sono i loro, incapaci di spiegarsi l'accaduto.

L'inquadratura si allarga, fino a ricomprendere il volto del ragazzo, che nel frattempo ha recuperato gli effetti personali, rimesso le cuffie e sorridendo si sta dirigendo verso il gate.

Sulla sua t-shirt, bianchissima, un toro rampante granata all'altezza del cuore.

ALESSANDRO OBERHOLTZER



Analista informatico per necessità, batterista jazz per diletto, granata per vocazione.

aleober@gmail.com

NUOVE LEVE

di Francesco Paolone

SCENA 1 - INT. - GIORNO

FEDERICA, giovane donna bionda di media statura, è in cucina, fa scorrere l'acqua nel lavandino per lavare una tazza.

Entra in cucina il marito FRANCESCO, ha i capelli lievemente brizzolati, cammina lentamente.

FEDERICA si volta verso di lui con aria preoccupata.

FEDERICA

Forse dovresti parlare con lui...

FRANCESCO annuisce serio.

SCENA 2 - INT. - GIORNO

FRANCESCO è nel suo studio, seduto su una grande poltrona, dall'alta spalliera, di colore bordeaux. Alle sue spalle numerosi libri sistemati sugli scaffali, e appesa al muro una foto di Paolo Pulici che esulta dopo un goal.

Di fronte a lui una poltrona identica alla sua. FRANCESCO è nervoso, guarda intensamente il suo interlocutore che non vediamo.

FRANCESCO

Figliolo, so che per te questo sarà un momento importante nella tua vita.

Probabilmente sarai nervoso, a volte ti sembrerà di non farcela. Penserai che non ne vale la pena.

Avrai voglia di alzarti e andartene, di non vederla più.

Ma sono le difficoltà che ti renderanno più forte, sarà lo sforzo estremo che compirai, saranno proprio quelle urla liberatorie a farti diventare un uomo.

Sulla poltrona di fronte a quella di FRANCESCO c'è un bambino di pochi mesi.

È seduto su una bandiera del Toro, sistemata sul cuscino della poltrona, indossa una maglietta granata della sua misura e ha in testa un cappello sempre del Toro.

Nella manina stringe una bandierina.

FRANCESCO si alza sorridendo, dalla tasca tira fuori un abbonamento della Curva Maratona.

FRANCESCO

Prendi questo, ne avrai bisogno tutta la vita.

- DISSOLVENZA A NERO -

FINE

FRANCESCO PAOLONE



Blogger de "Il Bafometto", ha frequentato l'Accademia dell'Immagine dell'Aquila

<http://www.ilbafometto.it>

LA STORIA

di Michele Monteleone

EST-TORINO - GIORNO - PIAZZA D'ARMI

Gli occhi del VECCHIO stanno fissando l'orizzonte e ne condividono il colore. I capelli bianchissimi, un po' arruffati, incorniciano il volto, le cui rughe disegnano una storia, raccontano una vita. Ciascuna un periodo, tutte insieme tessavano l'immagine di un uomo al traguardo, celebrando fatiche e gioie della sua lunga corsa. Seduto su una panchina del parco, tra le mani un pallone. Al suo fianco un RAGAZZINO con le ginocchia sbucciate che sfoglia un album di figurine di calciatori, ai suoi piedi un cane.

RAGAZZINO

Nonno, mi racconti ancora di quando giocavi a pallone?

VECCHIO

Chi sei tu? Che facciamo qui?

RAGAZZINO

Sono tuo nipote, e siamo venuti a fare una passeggiata.

VECCHIO

Ah già. Cosa dicevi?

RAGAZZINO

Mi racconti di quando eri un campione di calcio?

VECCHIO

Di nuovo? Tutto?

RAGAZZINO

Si, tutto. Dall'inizio alla fine... e lentamente.

Il cane, che scodinzolava da quando si erano seduti aspettando che il vecchio o il ragazzino gli lanciassero la palla, si accucciò rassegnato. Per il momento niente corse nel parco.

Il nonno acconsentì, pensando che in fondo questa volta poteva anche essere l'ultima.

VECCHIO

C'era una volta, proprio qui nella nostra città, un posto che era come un'isola in mezzo al mare. Un luogo particolare, dove lo strapotere dei soldi che imperava altrove non poteva entrare. Era il campo dove ci allenavamo a calcio. Da noi dovevi correre, contrastare pulito e mai fingere. Dovevi dare l'anima e mai mollare di un centimetro. Dovevi essere convinto di aver dato il massimo. Dovevi crescere dentro e fuori. Niente egoismi. Tutti per uno e uno per tutti.

VECCHIO

Come i tre moschettieri?

VECCHIO

E chi sarebbero?

RAGAZZINO

Atos, Porthos e Aramis, nonno.

VECCHIO

Ah, i tre moschettieri!

RAGAZZINO

Appunto... Dai, nonno, continua la storia! Eravamo rimasti a com'eravate tutti per uno e uno per tutti.

VECCHIO

Già. Un bel gruppo... attorno però era diverso.

RAGAZZINO

Diverso come?

VECCHIO

Hai presente la tua scuola? Con tutti quei tamarri che indossano scarpe che costano un mese di lavoro e che cominciano a puzzare in vetrina già solo al primo sguardo di quegli elementi? Quelli che piuttosto che un libro è meglio la lavanda gastrica? Che se l'insegnante li rimprovera organizzano una processione di parenti ancora più ignoranti di loro? Quelli che l'unica chance per consegnare un compito è copiarlo di nascosto? Con la cresta in testa ma più stupidi di una gallina? Ecco, sono un esempio attuale di persone che per noi a quel tempo erano "gli altri". Quelli delle scorciatoie comode. Quelli che il fine giustifica i mezzi. Erano dappertutto, come le zanzare e altrettanto fastidiosi. Per di più tifavano tutti una squadra che ben li rappresentava e che, purtroppo, vinceva con ogni mezzo nove volte su dieci, dando loro ancora più energia. Come la merda per le mosche. Uguale uguale.

RAGAZZINO

Nonno, non si dicono le parolacce, e poi tu li hai battuti, vero?

VECCHIO

Già. La decima volta, di fronte avevano noi.

RAGAZZINO

Ma tu quanti gol hai fatto?

VECCHIO

Lascia stare i gol, non contano solo quelli. Ciò che conta è dimostrare che la lealtà non è debolezza ma forza. Che si deve partire tutti dalla stessa linea e con le stesse opportunità. Che non conta solo vincere, ma anche come. Nello sport e nella vita, perché è così che si diventa uomini e non bambocci viziati. Ho fame, andiamo a casa.

RAGAZZINO

Quel posto c'è ancora? Mi porti?

VECCHIO

... Sì... c'è... più o meno... non è proprio come allora...

RAGAZZINO

Andiamo?

VECCHIO

Ma la nonna ci aspetta a casa... e poi devi fare i compiti... dobbiamo andare a comprare il latte e sono stanco... e poi

RAGAZZINO

Andiamo, nonno! I compiti li ho fatti prima di uscire, oggi è domenica, la latteria è chiusa e la nonna è morta da quattro anni.

VECCHIO

Me ne ero scordato. Senti, ci andiamo un'altra volta, va bene?

RAGAZZINO

Dai nonno, andiamo! Domenica scorsa hai detto che è qua vicino!

VECCHIO

Non sono sicuro di ricordarmi la strada...

RAGAZZINO

Chissà quando potremo andare! Andiamo, nonno!

Il vecchio si rassegnò. Si alzò dalla panchina, riabbottonò il giubbotto, riassettò i calzoni, controllo i lacci delle scarpe, mise una mano in tasca per prendere il pettinino...

RAGAZZINO

Nonno!!!

S'incamminarono, attraversarono corso Unione Sovietica, girarono a destra e poco dopo incrociarono Via Filadelfia. La imboccarono. Poche decine di metri e il nonno si fermò davanti a dei ruderi coperti e circondati da sterpaglie.

RAGAZZINO

Nonno, ma qui non c'è niente! Hai sbagliato strada!

Il nonno si girò verso il ragazzino, chinandosi per sussurrargli all'orecchio.

VECCHIO

Devo dirti una cosa, ma tu non dirla a nessuno.

RAGAZZINO

Ok, dimmi.

VECCHIO

Paolino, il nonno ha una malattia che si chiama Alzaimer, Elzamer, Alkaselzer, non mi ricordo, che a volte mi fa avere dei vuoti di memoria. Non deve saperlo neanche la nonna, mi raccomando. Ora andiamo a casa.

RAGAZZINO

Prometto, non lo dirò a nessuno. Andremo un'altra volta al Fila.

Il nonno rialzò lo sguardo verso i ruderi, con gli occhi lucidi.

VECCHIO

Non sono io ad aver dimenticato. Non sono io ad aver perso la memoria. Non sono io.

RAGAZZINO

Nonno, all'angolo vendono le bandiere del Toro! Ne compriamo una?

VECCHIO

Certo che la compriamo, certo. E una volta a casa la mettiamo in balcone... a proposito, abbiamo un balcone a casa?

MICHELE MONTELEONE



Michele Monteleone è autore di libri e di scritti che hanno come tema il Toro. Ha scritto il libro "Orgoglio Granata" e diversi articoli per il periodico "Fegato Granata" diretto da Manlio Collino.

UNA CORSA PER LA VITA

di Alessio Billi

Secondo premio del concorso

INT - BUS - GIORNO

Un ragazzino dall'aria candida, MIRKO, stringe la mano di una RAGAZZINA. I due si guardano con intensità.

MIRKO

Allora ci vediamo dopo le vacanze.

RAGAZZINA

Spero che passeranno in fretta.

In piedi nel bus, i due si sfiorano. Occhi contro occhi.

Il bus si ferma e le porte si aprono.

Lei gli dà un bacio sulla guancia. Mirko scende dai gradini e lancia un'occhiata alla ragazza, che trattiene le lacrime.

EXT - STRADA TORINO - GIORNO

Mirko saluta con la mano il bus che si allontana e attraversa la strada, con addosso il senso di pesantezza dell'addio. Incrocia un AMICHETTO, un coetaneo grassottello con una bici.

AMICHETTO

Ciao Mirko. Ancora non sei partito?

Mirko scuote il capo, distratto. Riflette e si volta verso il bus, ormai lontano. Saetta uno sguardo interessato alla bici.

MIRKO

Me la presteresti?

AMICHETTO

Solo per mezz'ora, poi mi serve.

Mirko gli strappa la bici dalle mani e la inforca.

Inizia a pedalare nella speranza di raggiungere il bus, che scompare dietro un lungo viale tra palazzine in stile liberty.

INT - BUS - GIORNO

La ragazzina guarda verso il finestrino e versa una lacrima. Il suo sguardo si accende di una luce nuova. Scorge Mirko che corre con la bicicletta. Si asciuga gli occhi lucidi. Il giovane sta inseguendo il bus mentre lei tradisce una grande commozione.

EXT - MERCATO TORINO - GIORNO

Mirko scarta un venditore ambulante con le sue cianfrusaglie.

Pedala come un forsennato. Alza la testa e dà un'occhiata al bus, distante un centinaio di metri. Si distrae e prende in pieno un banco di vestiti e biancheria intima. Cade a terra! Si rialza e, come niente fosse, prende la bici e sale sul sellino. Ha ancora addosso la biancheria, di cui se ne libera. Ricomincia l'inseguimento e corre verso il bus che è già sparito.

EXT - SCALINATA CITTÀ - GIORNO

Il fiatone e la fronte sudata, Mirko guida la bici concentrato e impavido. Si dirige verso una scalinata e dopo un attimo di esitazione la percorre con la bici. Le ruote

sbandano. Lui tiene fermo il manubrio, salta sulle scale e atterra sulla strada.

EXT - VIALI CITTÀ - GIORNO

Mirko tira la volata con la bici. Macina metri con il respiro affannato. Durante la corsa vediamo dal suo punto di vista alcuni scorci suggestivi della città: la Mole Antonelliana, piazza Vittorio Veneto, il Palazzo Reale e un parco pubblico.

EXT - PIAZZA TORINO / FERMATA BUS - GIORNO

Mirko attraversa la piazza e si accosta alla fermata. Lascia la bicicletta a terra, respirando a fatica. Attende che arrivi l'autobus e tira un sospiro di sollievo.

Il mezzo si ferma davanti a lui e schiude lentamente le sue porte.

INT - BUS - GIORNO

La ragazzina, emozionata, guarda Mirko che sale col fiatone e vorrebbe abbracciarlo.

Mirko raggiunge un sedile e recupera un cappello rosso con lo stemma del Toro.

MIRKO

Me l'ero dimenticato.

La ragazzina fissa delusa Mirko, che stringe tra le mani il cappello e si giustifica:

MIRKO

Sai, è il mio portafortuna allo stadio.

Mirko emette un sospiro e accarezza il cappello granata.

ALESSIO BILLI



Sceneggiatore televisivo, ha scritto diverse fiction (da Distretto di Polizia a Ris), romanzi noir per vari editori e la sceneggiatura del film horror Orloff. È legato sentimentalmente al Toro è la squadra della sua adolescenza.

www.colpidiscena.blogspot.it

IL TORO TI RENDE PIÙ FORTE

di Nicola Morello

INT. - STUDIO MEDICO

Un giovane uomo sui 30-35 anni guarda il medico, sospirando.

Il DOTTORE cerca di fargli un sorriso, ma è un po' forzato.

Il PAZIENTE abbassa la testa, e chiede sottovoce:

PAZIENTE

Non c'è nulla da fare, giusto dottore?

Il dottore fatica a dire quello che dirà, ma deve farlo.

DOTTORE

No, nulla...

Il paziente volge lo sguardo alla finestra, guardando il cielo.

Poi, deglutendo, dice:

PAZIENTE

Ne ero certo... certe cose si sentono... e sono anni che lo sento avanzare in me... ogni giorno di più...

Il dottore sospira, mettendogli una mano sulla spalla.

DOTTORE

Già... è come dici... lo avvertiamo dentro di noi...

PAZIENTE

(alzandosi in piedi)

Quindi... non c'è nulla da fare... è impossibile guarire...

MEDICO

(comprensivo)

*Impossibile... è una malattia che non andrà mai via,
mai...*

Il Paziente chiede ancora, come per essere sicuro:

PAZIENTE

Mai?

MEDICO

Mai!

Il Paziente alla risposta esulta piano, un sorriso gli si allarga sul volto, intenso, profondo. Poi, estrae dal giubbotto una sciarpa del Toro, la bacia e la tiene stretta a sé...

Il medico gli sorride, apre un armadietto e estrae la sua sciarpa, anch'essa del Toro.

I due si guardano, poi felici iniziano a saltare roteando le sciarpe e gridando Forza Toro.

Vediamo adesso la segretaria e gli altri pazienti che rivolgono stupiti gli occhi allo studio, senza capire cosa stia succedendo.

La segretaria sospira, mentre continuiamo a sentire il coro Forza Toro provenire dallo studio del medico.

Scritta in super:

IL TORO. UNA MALATTIA MERAVIGLIOSA, CHE TI RENDE OGNI GIORNO PIÙ FORTE.

NICOLA MORELLO



Libero professionista, pubblicitario e consulente di comunicazione. Granata nel DNA, vorrebbe curare l'immagine del Toro, rendendola più grintosa e accattivante.

LE DONAZIONI

*Scorgere un seme tra la terra
e versare un po' d'acqua;
un modo come un altro
per cambiare il mondo*

Senza queste persone che hanno versato una quota, dalla più grande alla più piccola, questo piccolo progetto non sarebbe stato realizzato. I nomi indicati con FT sono gli pseudonimi di utenti del sito web di ForzaToro.net, dove questa iniziativa è nata e si è diffusa:

Edoardo Rosmino

Paolo Malanot

Paolo di Marco

Alberto Vizzotto

Enrico Selvaggini

Marcello di Viesto

Rosario Napolitano

Antonio Zandonai

Marco Agostini

Elena Francese

Francesco Taverna (RomaGranata)

Marco del Nero

Marco Graglia

Fabio Busetti

Antonio Isabella
Alessandro Melli
Fabrizio Drivet (RomaGranata)
Paolo Giuffré (RomaGranata)
Giuseppe di Lecce (RomaGranata)
Damian Rossi
Viterbo Granata (ToroClub)
Fedelissimi Roma (ToroClub)
jors (FT)
Isabella Landini
sologranata (FT)
Luciano Urietti
Gianluigi Febbraio (RomaGranata)
Leonardo Daga
Sostenitori TSN (BD, AP, DG)

Indice

Premessa	6
Il Palloncino	8
Il Toro ti rende forte	12
Toro mai solo	17
Gli facciamo capire chi siamo	21
Speaker	27
Il Toro ti rende forte	34
Nuove leve	38
La Storia	41
Una corsa per la vita	48
Il Toro ti rende più forte	52
Le Donazioni	55